

STUDI UMANISTICI
Serie Antichistica

Novità nella ricerca archeologica a Veio

Dagli studi di John Ward-Perkins
alle ultime scoperte

Atti della giornata di studi
British School at Rome, 18 gennaio 2013

a cura di

Roberta Cascino, Ugo Fusco, Christopher Smith



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE
2015

Volume stampato con il contributo della British School at Rome
e del Dipartimento di Scienze delle Antichità, Sapienza Università di Roma

Copyright © 2015

Sapienza Università Editrice
Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricespienza.it
editrice.sapienza@uniroma1.it

ISBN 978-88-98533-46-6

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can ask directly the publisher in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

In copertina: Art by SUE (2015). Si ringrazia per la gentile concessione delle immagini: Archivio aerofotografico LABTAF, F. Boitani, M.C. Capanna, A. Carapellucci, O. Cerasuolo, G. Fatucci, U. Fusco, M. Gleba, MNBA di Rio de Janeiro, A. Mongiu.

Indice

Introduzione (G. Bartoloni)	1
1. Nuove scoperte dalla città	3
1.1. Piazza d'Armi	3
1.1.1. Le più antiche fasi di occupazione e le residenze (S. Neri, F. Pitzalis)	3
1.1.2. L'altura dopo la caduta di Veio (V. Acconcia)	9
1.1.3. Le mura occidentali e il quartiere presso le mura settecentrali (O. Cerasuolo, L. Pulcinelli)	15
1.2. Comunità	21
1.2.1. La funzione del distretto: strutture e infrastrutture produttive (B. Belelli Marchesini)	21
1.3. Macchiagrande	27
1.3.1. Il paesaggio urbano tra l'età del ferro e la tarda età imperiale (M.T. D'Alessio)	27
1.4. Campetti	34
1.4.1. Paesaggi urbani a Veio. Saggi di scavo della Sezione Topografia Antica della Sapienza (A.M. Jaia, E. Cella)	34
1.4.2. I santuari presso Campetti, area SO (U. Fusco)	40
Appendice: Prime evidenze di paleo-circolazione di acque idrotermali (M. Maggi, T. Latini)	45
1.4.3. Tre cisterne arcaiche dal sito di Campetti, area SO (T. Latini)	49
Figure	57

vicinanza con Roma, elemento che toglieva senso a un municipio con una vasta compagine cittadina e che non poteva nemmeno avere la funzione di centro di redistribuzione dei prodotti a livello regionale. È da questo fallimento, dunque, che discendono le testimonianze di un'occupazione spontanea dell'area di Campetti con case private, attestate lungo la viabilità principale, con stalle e strutture con funzioni produttive a carattere agro-pastorale e relativi nuclei di necropoli, secondo un uso tipico dei paesaggi propriamente agrari ed extraurbani del mondo romano.

Dopo l'abbandono di queste residenze, sottolineato dalla presenza di sepolture tarde all'interno degli ambienti, la fase più recente di cui abbiamo traccia nel secondo saggio di Campetti, l'ultimo dei paesaggi venienti, è quella dello spietramento documentato in più tratti della strada principale basolata, fonte di materiale da costruzione per il circondario. Da notare come, invece, il diverticolo venne risparmiato, evidentemente per essere utilizzato per il trasporto del materiale cavato verso Isola Farnese e la Cassia. Il ritrovamento sulla spalletta del diverticolo di una grande scodella e di una fiasca del viaggiatore con decorazione a monticelli fissano questa ultima fase a età tardo medievale e segnano l'inizio della storia moderna delle rovine della antica città di Veio.

1.4.2. I santuari presso Campetti, area SO (U. Fusco)

Appendice: Prime evidenze di paleo-circolazione di acque idrotermali (M. Maggi, T. Latini)

In the light of structures (drainage canals, wells, cisterns) and the finds, the site can be interpreted as an urban sanctuary during the Etruscan time. Some fragments of terracotta belong to a small statue of Hercules, who continued to be worshipped during the Imperial age, when the area is considered to have been a thermal-sanctuary. In addition, for the first time, the presence of a network of mineralized fractures in the underground tunnels is documented.

Il complesso in esame è localizzato su un declivio nell'area SO del pianoro dell'antica Veio e prende il nome dal toponimo moderno Campetti, pertinente a un'ampia fascia di territorio (Fig. 1.4.2.1). Il sito si sviluppa su due terrazze naturali, occupando complessivamente un'area di circa 10.000 mq¹²⁶. La storia della ricerca archeologica prende avvio nel 1940, quando nella parte SO della terrazza superiore si rinvenne un pavimento in mosaico in bianco e nero, raffigurante un mostro marino,

¹²⁶ Inquadramento generale in Fusco 2008-9; 2013-2014.

pertinente a un piccolo impianto termale¹²⁷. Nel corso degli anni successivi si realizzarono ulteriori campagne di scavo e anche un'estesa attività di restauro delle strutture murarie fino a quel momento scoperte. Dopo questa prima e discontinua fase di ricerca, terminata agli inizi degli anni '80 del secolo scorso, l'area è interpretata come una villa privata databile, in base alla tecnica edilizia in opera reticolata, alla fine del I sec. a.C.-inizio I sec. d.C. e caratterizzata dalla presenza di numerose cisterne, di un ninfeo e di ulteriori strutture in opera quadrata di tufo pertinenti ad una fase edilizia precedente¹²⁸. Questa interpretazione, divenuta nel corso degli anni "l'idea dominante" sull'area, è stata sostenuta anche più recentemente¹²⁹, nonostante la pubblicazione di alcuni reperti e l'articolazione architettonica del sito suggerissero ipotesi differenti¹³⁰. Una seconda, più estesa e continua fase di ricerca ha preso avvio dal 1996, nell'ambito del Progetto Veio. L'area archeologica è stata interessata da nuove campagne di scavo, sotto la direzione scientifica di A. Carandini e la responsabilità sul campo di chi scrive¹³¹, che hanno avuto come primo obiettivo la definizione dei limiti del sito e, successivamente, l'approfondimento di indagine nei contesti stratigrafici più articolati. La ricerca, terminata nel 2009, ha portato alla luce un'articolata sequenza di occupazioni riepilogabile in nove periodi, articolati a loro volta in fasi edilizie secondarie, che coprono un arco cronologico dalla fine del IX sec. a.C. fino all'età moderna:

- Periodo I (fine IX-prima metà VII sec. a.C.): occupazione capannicola in entrambe le terrazze;
- Periodo II (fine VII-inizi IV sec. a.C.): costruzione di un'ampia area culturale (recinto ipetrato) nella terrazza inferiore (Fig. 1.4.2.2) e, in un momento successivo, di altri edifici, tra cui, probabilmente, un sacello in quella superiore (Fig. 1.4.2.3);
- Periodo III (fine II-I sec. a.C.): edificazione del primo complesso edilizio occupante entrambi i terrazzamenti secondo un impianto urbanistico unitario. L'interpretazione del sito è incerta (santuario?);

¹²⁷ Sul ritrovamento: Bovini 1941; sul mosaico e l'edificio termale: Fusco, Marchetti 2011.

¹²⁸ Torelli 1993, pp. 18-9.

¹²⁹ Franceschini 2005, pp. 4-9 e Marzano 2007, pp. 630-1.

¹³⁰ Fusco 2001.

¹³¹ Desidero ringraziare i membri del gruppo di ricerca: L. Camerlengo, O. Cerasuolo, M.T. Di Sarcina, T. Latini, L. Lattanzi, B. Lepri, F. Soriano e V. Zeppieri. Le figure sono state elaborate da F. Soriano.

- Periodo IV (fine I sec. a.C.-seconda metà I sec. d.C.): ristrutturazione e ampliamento del complesso edilizio precedente. Il sito presenta il suo maggior sviluppo planimetrico e in base ad alcuni reperti epigrafici, archeologici, alla presenza di sorgenti termali e alle numerose strutture connesse con l'acqua è interpretato come complesso termale, terapeutico e culturale (Fig. 1.4.2.4);
- Periodo V (fine I-metà III sec. d.C.): ristrutturazione del complesso edilizio precedente con obliterazione di alcune strutture e il restringimento dell'area. La funzione del sito rimane inalterata come confermano nuove strutture connesse con l'acqua e alcune iscrizioni votive (Fig. 1.4.2.5);
- Periodo VI (fine IV-VI sec. d.C.): in seguito all'abbandono del sito, è attestata una nuova occupazione a fini abitativi nell'area N della terrazza superiore;
- Periodo VII (post VII sec. d.C.): allestimento di un cantiere per lo smontaggio, la decostruzione degli edifici e il riciclo dei materiali. In particolare le tegole, i laterizi e i numerosi elementi decorativi marmorei sono stoccati in determinate aree e viene costruita almeno una calcarata;
- Periodo VIII (età moderna): attestazione di una frequentazione sporadica dell'area nel corso del XVII-XVIII sec. d.C.;
- Periodo IX: attività di ricerca archeologica e di restauro prima del 1996.

I seminari per l'elaborazione e l'analisi della documentazione di scavo e dei materiali sono ancora in corso, per cui in questa occasione si farà un breve accenno all'articolazione architettonica del sito nei Periodi II, IV e V, ove le strutture rinvenute consentono una lettura più chiara. Sarà dedicato maggior spazio a una recentissima scoperta geologica a cura di M. Maggi¹³². Il dato di maggior interesse è costituito dalla scoperta di fratture mineralizzate che testimoniano la presenza di sorgenti termali attive nel passato. Le fratture mineralizzate si osservano all'interno di una vasta rete di cunicoli ipogei, localizzati a N della terrazza inferiore (Fig. 1.4.2.4,B). Questi cunicoli, esplorati e restaurati già prima dei nuovi interventi, non presentano elementi utili alla loro definizione cronologica. Comunque in base alle relazioni stratigrafiche con altre strutture murarie, è possibile proporre il Periodo II come *terminus a quo* per la loro costruzione e attribuire ai Periodi IV e V ulteriori modifiche edilizie. Naturalmente questa datazione non esclude l'esistenza di sorgenti termali anche in precedenza, secondo un'organizzazione differente.

¹³² Vd. *infra* Maggi, Latini.

Nel Periodo II il sito è interpretabile come un santuario urbano edificato vicino a una porta della città¹³³, detta Porta di Portonaccio, secondo un sistema ampiamente attestato a Veio¹³⁴. La terrazza inferiore è dotata, nella prima metà del VI sec. a.C., di un ampio recinto ipetrale (25 × 29 m ca; area: 725 m² ca), di cui si conservano, parzialmente, i filari di fondazione¹³⁵ (Fig. 1.4.2.2). La costruzione presenta un ingresso monumentale sul lato S e nel corso delle successive fasi edilizie è dotata di altre strutture al suo interno e nelle immediate adiacenze (Fig. 1.4.2.3: A, C, D, E). All'interno del recinto sono da menzionare diverse strutture collegate con l'acqua, come numerosi pozzi e una piccola cisterna¹³⁶. Tra i reperti archeologici rinvenuti di maggior interesse si ricordano: un frammento di statua fittile policroma, interpretato da G. Colonna come elemento di un gruppo statuario raffigurante Enea e Anchise e datato nei primi due o al massimo tre decenni del V sec. a.C.¹³⁷ e alcuni frammenti di statua fittile policroma pertinente a un gruppo raffigurante Ercole, forse in lotta con Acheloo, databile al medesimo orizzonte cronologico della statua precedente¹³⁸. Le strutture del livello superiore, di cui non si esclude uno stretto collegamento con il santuario del livello inferiore, sono conservate in maniera limitata (Fig. 1.4.2.3) e comunque si menzionano: la struttura I, un edificio in opera quadrata di tufo probabilmente a carattere residenziale e databile in base alla stratigrafia e planimetria alla fine del VI sec. a.C.; l'edificio L, realizzato in opera definibile al momento come pseudo scacchiera e di cui si conserva solo il filare di fondazione, orientato NE-SO. Questa struttura, di cronologia non perfettamente definibile ma rientrante nell'ambito del P. II, è interpretabile come un edificio a carattere culturale (sacello?), che diventerà il fulcro del santuario di Periodo IV e sarà ristrutturato fino al Periodo V. Per quanto concerne il santuario della terrazza inferiore è ipotizzabile una sua generica funzione protettiva, forse in connessione con i riti di passaggio e con funzioni iniziatiche e di purificazione, in considerazione della localizzazione prossima a una porta della città¹³⁹. Le varie strutture collegate con l'acqua e la possibile presenza di sorgenti termali suggeriscono un ruolo

¹³³ Sulle porte urbane in Etruria, sui riti e sulla tipologia di santuari connessi con esse: Camporeale 2012.

¹³⁴ Da ultimo Fusco 2011a, p. 382, nota 9.

¹³⁵ Fusco 2011a; 2013-2014, p. 325.

¹³⁶ Cerasuolo, Di Sarcina 2011.

¹³⁷ Colonna 2009a e Fusco 2013-2014, pp. 329-32, con proposta interpretativa dell'area sacra.

¹³⁸ Fusco 2011a; 2013-2014, pp. 327-8.

¹³⁹ Camporeale 2012, pp. 333-4; Fusco 2013-2014, p. 331.

importante di Ercole, di cui è nota la stretta relazione in Etruria con le acque termali¹⁴⁰. Non è comunque possibile stabilire con certezza se l'eroe sia la divinità titolare dell'area e inoltre saranno da approfondire le problematiche culturali connesse alla compresenza di Enea.

Nel Periodo IV l'area in esame risulta periferica rispetto al municipio romano, di estensione ben più limitata rispetto alla città etrusca, ed è dotata di edifici e infrastrutture che suggeriscono in maniera inequivocabile la funzione termale e terapeutica¹⁴¹ (Fig. 1.4.2.4). Inoltre il consistente e costante impegno economico elargito per la costruzione e la manutenzione del complesso rivela un'importanza non secondaria per la città e il territorio. Il sito raggiunge il suo massimo sviluppo edilizio, estendendosi su entrambi i livelli in un'area di almeno 10.000 m². I muri sono costruiti per la maggior parte in cementizio con paramento in opera reticolata. Le strutture connesse con la raccolta delle acque risultano numerose, come mostra la costruzione delle cisterne (C, G e H) che hanno la capacità complessiva di oltre 1.000 m³. Gli ambienti a uso termale hanno un carattere monumentale come testimonia l'edificio A (39,70 × 3,66 × 1,89 m), una probabile piscina (*natio*) o un bacino idrico di grandi dimensioni, e a cui sono da collegare i vicini portici e ambienti, forse per l'accoglienza e la degenza dei malati. Sono attestate inoltre vasche per la balneazione (M, N, E), la piscina D e il ninfeo O. Tutti gli edifici destinati alla balneazione sono privi di impianto di riscaldamento, per cui si ritiene che l'acqua utilizzata fosse di tipo freddo e il sistema idrico di adduzione è ricostruito tramite un sistema di acquedotti ad arcate di cui si conservano i pilastri di fondazione (I, L). Nei cunicoli (B) sono localizzate le sorgenti termali, che però non alimentavano alcuna struttura per balneazione.

Nel Periodo V (Fig. 1.4.2.5) si registra un cambiamento sostanziale in alcune parti dell'impianto architettonico precedente, indizio dell'esistenza di un nuovo progetto edilizio. Si assiste a un primo ridimensionamento dell'area: il sito continua a occupare entrambi i livelli ma è esteso per circa 7.000 m², il limite E è arretrato di quasi 10 m e sono obliterate numerose strutture del Periodo IV. I muri sono generalmente costruiti in cementizio con paramento in opera laterizia. Il livello inferiore è oggetto dei maggiori interventi: viene realizzato un nuovo doppio portico (B) con al centro il monumentale edificio A, forse a carattere culturale. Inoltre è realizzato l'impianto termale C con riscaldamento a

¹⁴⁰ Fusco 2011a.

¹⁴¹ Sulle strutture: Fusco 2011b; 2013-2014, pp. 332-8.

ipocausto. Nel livello superiore si riscontra un cambiamento nella fruizione degli ambienti per la balneazione: quasi tutte le strutture alimentate con acqua fredda sono abbandonate e vengono sostituite da edifici forniti di impianti di riscaldamento a ipocausto (E, F). Anche l'acquedotto I-L subisce verosimilmente cambiamenti nel suo percorso¹⁴². I diversi testi epigrafici rinvenuti sono a carattere votivo (dediche a Igea ed Esculapio?, II sec. d.C.; a Ercole e alle Fonti, prima metà II sec. d.C.; a Diana, seconda metà II sec. d.C.) e uno evergetico (I sec. d.C.)¹⁴³. L'unica iscrizione integra è quella con dedica a Ercole e ai *Fontes* del sito ove si ricorda la guarigione di un personaggio da un tipo di febbre malarica ed è possibile supporre che anche i restanti testi votivi, seppure frammentari, siano connessi con la tematica della salute e della guarigione. Il culto di Ercole in età imperiale ha un carattere maggiormente definito rispetto a quello attestato nel Periodo II: risulta chiaro dal testo epigrafico, infatti, il collegamento dell'eroe con le sorgenti e l'aspetto curativo.

Dalla breve analisi svolta emerge la forte continuità di attività culturale nell'area in esame dal Periodo II al V, dato che rispetta le caratteristiche di utilizzo dei luoghi del sacro¹⁴⁴. Una differenza sostanziale è costituita, però, dal contesto topografico in cui si sviluppa l'area sacra nel corso dei secoli e che è anche alla base delle differenti funzioni culturali attribuite: mentre in epoca etrusca essa è localizzata all'interno della città, anche se in posizione marginale, in quella romana è all'esterno del centro abitato e nel suo immediato suburbio.

U.F.

Dal punto di vista geologico il sito in esame, è localizzato nel settore SE del complesso vulcanico dei monti Sabatini, a N di Roma (Fig. 1.4.2.6), attivo tra i 600.000 e i 40.000 anni fa¹⁴⁵. In questa area affiorano principalmente le successioni piroclastiche legate all'attività vulcanica dei monti Sabatini. Le rocce di origine vulcanica si impostano al di sopra di un basamento geologico composto principalmente dalle successioni carbonatiche della serie laziale-abruzzese (200-65 milioni di anni) e silicoclastiche del Flysch della Tolfa (65-23 milioni di anni), coperte a loro volta da sedimenti sabbioso-argillosi (23-2 milioni di anni).

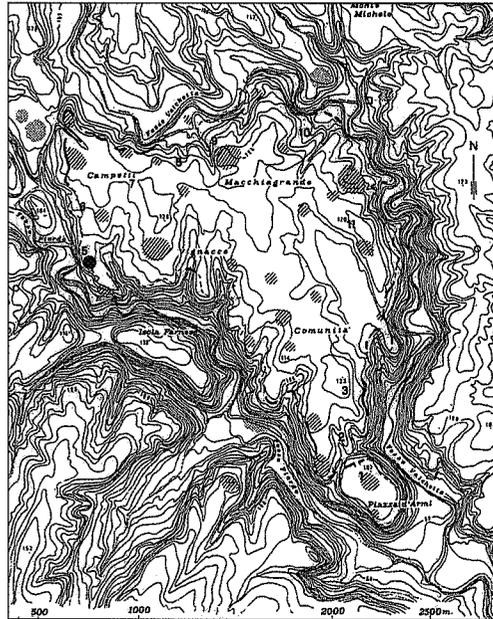
¹⁴² Sulle strutture: Fusco 2011b; 2013-2014, pp. 338-43.

¹⁴³ Per l'analisi dei testi Fusco 2001; 2008-9.

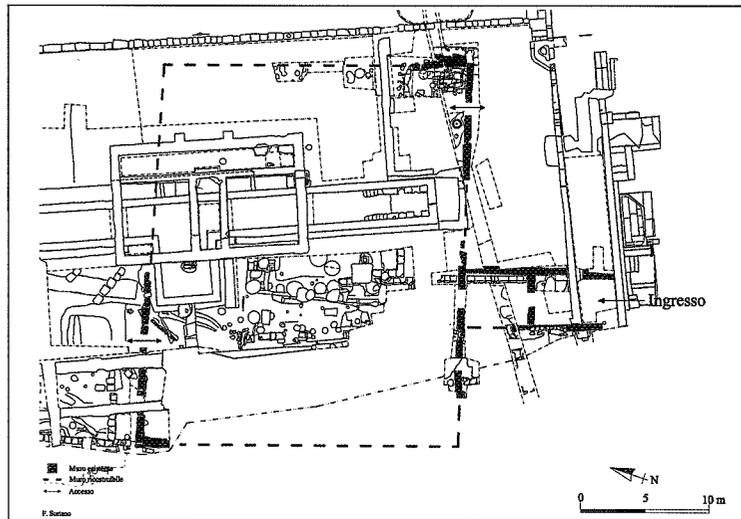
¹⁴⁴ Da ultima: Farinetti 2012, p. 42 e vd. quanto detto in Fusco 2013-2014, pp. 344-5.

¹⁴⁵ Vd. i diversi contributi in Funicello, Praturlon, Giordano 2008.

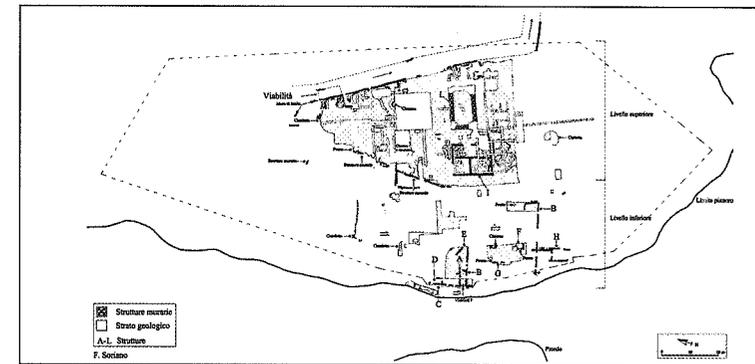
1.4.2. Fusco; Maggi, Latini



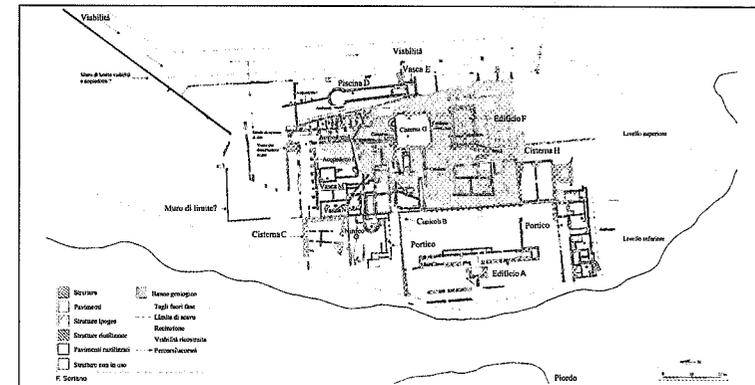
1.4.2.1. Pianta con localizzazione del sito in esame (pallino nero) e delle aree sacre di Veio (rielaborazione da Colonna 2009, fig. 1).



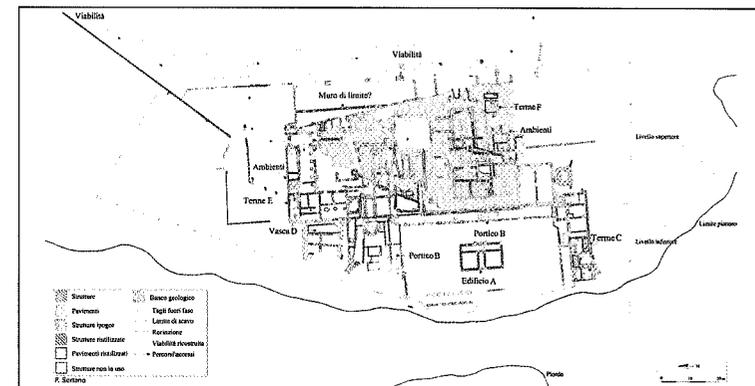
1.4.2.2. Pianta del santuario della terrazza inferiore (rielaborazione da Fusco 2011a, fig. 5).



1.4.2.3. Pianta del Periodo II del sito di Campetti, area SO (rielaborazione da Fusco 2011a, fig. 4).



1.4.2.4. Pianta del Periodo IV del sito di Campetti, area SO (da Fusco 2008-2009, fig. 17).



1.4.2.5. Pianta del Periodo V del sito di Campetti, area SO (da Fusco 2008-2009, fig. 19).